

ABBONAMENTO

Per gli Stati dell'Unione postale... Direzione ed Amministrazione... Via Profetura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... Conto corrente con la Posta

L'ESTREMA SINISTRA AL GOVERNO?

Lettera aperta all'on. Napoleone Colajanni.

Leggo come vedi, molto attentamente, la "Realtà Popolare" scritta... Dunque, se tu stesso ammetti che l'assunzione della Sinistra al governo non rappresenterebbe un atto biasimevole...

Milano ha hanno dato della conseguenza che tu attribui alla "Realtà Popolare" di averne parlato al governo... Certamente, tu poni alcune condizioni a questa eventualità. E qui mi pare che la fredda ragione dello scienziato ceda il posto alla vivacità della fantasia meridionale...

NOZZE SAVOIA-PETROVICH

A. Rossi telegrafa da Costinje, 22, di Corriere della Sera: «Arrivato stamane vi mando poche parole essendo il telegrafo ipogeo da continui di disguidi di telegrafazione giungenti dall'Italia e dall'Estero al Principe di Napoli...»

PROVINCIA

Di qua e di là del Judri) IL DISTRETTO DI CIVIDALE Defetto di noi italiani è di conoscere poco le cose nostre, nuocendo moltissimo così a noi medesimi... Considerando l'importanza di un Distretto solo per il territorio, per i mercanti, per le industrie, per l'attività di una qualche produzione agricola, può essere che altri lo suggerisca Cividale, emerge, per la sua vastità geografica, per la bellezza natural-paesaggistica, per la vetustà e pregi monumentali, del capoluogo, per svariate produzioni agricole...

AFRICA

Valles e Viganò. Il generale Valles partirà fra alcuni giorni per l'Africa per trattare col Negus il riscatto dei prigionieri. Il generale Viganò è stato nominato vice-governatore dell'Eritrea in sostituzione di Lamberti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Agosto (190). Inferno in Friuli una guerra civile fra i fedeli e i ribelli del patriarca Bertrando.

CHE HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

cultura di questa regina delle foraggere ora opera vana.

Le carni a Cividale sono delle più suse e squisite, ed i negozi Vuga e Podrecca non vanno secondi ai principali di Udine in codesta merce, benché la vendano a lire 1.40 il chilogramma soltanto.

Cividale si può dire un vero fondaco di frutta, erbaggi, polleria e latticini.

La piazza di Udine è rifornita di frutta in gran parte dal Distretto di Cividale. La primizia dell'orto vengono da alcune colline del Comune di Corno. Oltre che spedire frutta, ortaggi e polleria in più parti della Provincia, Cividale vende moltissimi di codesti prodotti oltre confine. Anzi la parte estrema del Distretto fa il suo commercio di frutta con Cormonsio. Bisogna notare inoltre che le migliori frutta provengono da questo Distretto.

Cividale ha una produzione enorme di latte, specie nella parte montuosa, ma la lavorazione di questo è ancora primitiva.

Siccome il maggior quantitativo di latte proviene dalla zona alava, ed essendo gli alavi difficili ad adottare le novità, ed il clero occupandosi né punto né poco, forse perciò le latterie sociali sono ancora un semplice desiderium. Ma è certo è sicuro che se si diffondessero le latterie nei Comuni alavi e se ivi venisse lavorato tutto il latte coi metodi moderni, il Distretto di Cividale vincerebbe la Carnia per squisitezza di burri e formaggi, poiché i gascoli sono più aromatici.

Il Distretto di Cividale è ricco di ortensi, e può dire di produrre i migliori della Provincia.

La produzione della seta in questo Distretto non diversifica da quella di qualsiasi altro della Provincia.

Quanto a bellezze naturali, come già abbiamo accennato, il Distretto di Cividale, per la varietà, per la maestosità ed estensione dei suoi colli, vince qualsiasi altro non solo del Friuli ma d'oltre.

Nella può superarsi le stupende vedute, i grandiosi e variati panorami del colle di Rosazzo e di Corno, l'eleganza e galatezza delle colline di Buttrio e Manzano, la bellezza sovera del dintorni della città di Cividale e superiormente fino a Faedis.

Con tali pregi a questo Distretto, di cui è capoluogo la tanto simpatica cittadina suddetta, non intendiamo dire che in codesto Distretto non vi sia più nulla a fare e che il progresso abbia raggiunto l'ultima meta. No, poiché resta anzi molto cammino a farsi, e quantunque ci sieno persone cui non mancano né buone idee, né patriottismo, né attività per sempre spingere gli altri a progredire, pure non saremmo più sicuri ma piaggiatori, se non dicessimo che moltissimo resta a fare anche qui, né più né meno di altri luoghi, quantunque ora già più di tanti altri si abbia progredito, naturale conseguenza dell'abitare vicino alla propria tenuta di gran parte dei possidenti.

Di dole dover anzi fare un rimprovero per la trascuratissima lavorazione del latte in questo Distretto. Non possiamo scusare i maggiori del Cividale per tanta omissione. Nel Distretto di Cividale non si conoscono né sciamatrici né raffinatrici per il burro, il quale quantunque sia di primissima qualità, specie nella stagione estiva si irrancidisce dall'oggi al domani. E dire che di tali macchine furono comperate ultimamente ove l'industria del latte vant'anni fa pareva un sogno.

Un'altra mancanza è di grande momento sta nella trascurata formazione di vigne e boschi sulle colline meridionali del Distretto, ove Bacco trionfa davvero. Si producono, ivi, a vero, vini squisiti, ma potrebbero essere migliori, poiché i colli, specialmente di Grampogliano, hanno l'attitudine più spiccata a produrre vini fini, secchi, limpidissimi, profumati. Mancano in questi vigneti la dovuta cura nella scelta dei vitigni, anzi in questi ultimi anni si peggiorò lo confronto d'una volta, poiché si propagarono delle viti fertili, bene, ma di prodotto scadentissimo.

Oltre a ciò si pianta poco, tantoché questi colli sono in molti luoghi brulli, mentre oltre Judri si presentano letteralmente coperti di vigne alternate da bosaglia stupende.

Il Comitato agrario, risorto a nuova vita, speriamo, inciterà a quei miglioramenti che sono del più grande interesse alla prosperità terrena di codesto Distretto.

Se all'industria agraria si unisce qualche altra, Cividale emergerebbe non più in Provincia, ma anche altrove, con sommo suo vantaggio morale e materiale.

Ottimo a modo d'esempio l'industria della preparazione della prugna. A Gorizia, quest'industria è tanto fiorente che ora si spediscono le prugne ed i frutti canditi in eleganti scatole non solo nell'impero, ma per tutta Europa ed in America.

Molte di quelle prugne sono di provenienza della parte meridionale del Distretto di Cividale. Quindi noi in Italia si continua a fornire la materia prima agli stranieri. Noi continuiamo ad essere come le pecore le quali forniscono il loro sudido vello, che poscia lavato, filato, tessuto dall'uomo, dà quelle stupende drappette e maglierie che nelle vetrine lussuose degli splendidi negozi delle città, fermano l'ammirazione d'ognuno.

Cividale dovrebbe seguire l'esempio di Gorizia, e preparare e condizionare la frutta del suo Distretto, incoraggiandone così la coltura.

Nei tempi che corrono, è necessario sanotere la pigrizia.

Per il fidanzamento del principe di Napoli.

Cividale, 22 agosto.

Per il fidanzamento del principe ereditario, giovedì venne issata la bandiera su gli edifici pubblici, e la sera vi fu concerto della Banda, che però venne disturbato dalla pioggia.

Il sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« Primo aiutante di campo di S. M. il Re

Roma. Annuncio fidanzamento principe Napoli, argomento grande soddisfazione e consolazione augusti sovrani, qui fa eco colto con esultanza. Coll'omaggio che presente nostra devotissima casa Savoia, assicuro E. V. che alla letizia della reale famiglia, ai suoi voti per la felicità degli augusti sposi, ai voti dell'Italia, anche questa cittadinanza partecipa.

Sindaco Morganti.

E ne ricevette la seguente risposta: « Sindaco Cividale. Le felicitazioni e gli auguri presentati da V. S. a nome municipio e cittadinanza, riuiscirono gratissimi a S. M. il re, che mi incarica ringraziare.

Primo aiutante di campo generale E. Ponzio Vaglia »

Taranto, 22 agosto.

La notizia ufficiale all'aspiratissimo fidanzamento dell'amato nostro Principe Ereditario, fu accolta con gioia dalla popolazione, ognun devotamente fedele alla dinastia Sabauda, il baluardo più inviolato della nostra unità e delle nostre istituzioni.

L'agregio sindaco, interpretando i sentimenti di tutti coloro che amano sinceramente la patria e ne condividono i dolori e le gioie, inviò i seguenti telegrammi ispirati al più schietto patriottismo.

« A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re

Roma. Annuncio ben augurato fidanzamento Principe Napoli è stato accolto con giubilo da questa patriottica popolazione, la quale a mio mezzo esprime i più fervidi voti per la prosperità e grandezza della Casa Savoia cui destini indissolubilmente legate sorti Italia.

Sindaco Armellini.

« A S. E. l'Autante di Campo di S. A. R. il Principe di Napoli

Roma. Al Principe valoroso che un fausto avvenimento legherà a una stirpe dei pari generosa e forte, in nome dell'intera popolazione che rappresenta invio i più fervidi auguri di grandezza e prosperità.

Sindaco Armellini.

Giovedì poi gli uffici pubblici e molte case erano imbandierati.

Collegio Convitto Paterno

(Vedi avviso in IV pagina)

Sacile, 22 agosto. R. Scuola Normale - Istruzione religiosa.

In seconda lettura il Consiglio comunale approvava ieri la deliberazione per l'impulso del primo corso tecnico da annettere a questa R. Scuola. Deliberava inoltre una speciale ringraziamento da farsi all'on. deputato Chiaradia per la valida sua cooperazione in favore del mantenimento della R. Scuola, sia come deputato, sia quale membro per lo studio di una scuola complementare fra le elementari e le normali.

In presenza dell'annunciato provvedimento legislativo, che disciplina l'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, il Consiglio deliberava di aggiornare la trattazione della questione posta all'ordine del giorno di ieri.

Villa Santina, 22 agosto. Ci si vuole avvelenare!

In questa rivendita di tabacchi, ed in tutte quelle di Tolmezzo a Distretto, da un mese a questa parte si trovano in vendita i pacchetti di tabacco da sigarette da cent. 50 (trinciato dolce tarco) talmente avariato, ammuffito e tartrato da rendere impossibile il fumarlo senza rischio di rimanere avvelenati. Tutti i fumatori di sigaretta con ragione lo rifiutano.

In seguito ai molti reclami, la locale rivendita richiese al Magazzino di Tolmezzo il cambio dei pacchetti avariati con dei sani, e si ebbe la risposta che non può farlo, non avendone di sano!!!

Ma che Governo è dunque il nostro? Dove sacrosante di ognuno è il rispetto alle leggi, e deve essere permesso al Governo, che lo amana, di violare impunemente? Qui oltre d'ingannare il consumatore dandogli merce avariata per buona, si ledono le leggi sanitarie.

Chi ne ha il dovere per d'urgenza a por fine ad un tale scempio, veramente deplorabile ed immorale.

Un fumatore a nome anche di molti altri.

Che sublime idea! L'altra notte le guardie di p. s. arrestavano in via Media a Trieste il fabbro Giuseppe P., d'anni 28, da Modena, il quale con canti e schiazzai turbava la pubblica tranquillità. Il fabbro fu accompagnato in caserma, ove smaltì la sbornia ed alla mattina fu rilasciato.

Ma il piccolo e commissionario incidente ebbe uno strascico. Lo scalpellino Giovanni D., d'anni 42, da San Giorgio di Nogaro, che era presente all'arresto del fabbro ubriaco, volle farla da cavaliere, o meglio da avvocato, protestando in nome del diritto allo schiamazzo ed al canto notturno. Le guardie, dopo aver usato un po' di pazienza, finirono con l'arrestare anche lui; e così mentre l'altro si trova già all'aria libera, il povero avvocato non chiamato è ancora in prigione.

Lo scultore Nono derubato. Nella notte dal 15 al 18 corrente ignoti ladri introdotti, mediante chiave falsa e scalata del muro, nello studio dello scultore Urbano Nono a Venezia, ivi rubarono due aste di ferro del valore di lire 50.

Un'assoluzione. La diciottenne Rosa Badaligh di Prosenico (Tarcento) era imputata dai signori coniugi Franceschi, presso i quali prestò servizio in qualità di domestica, di furto di biancheria e di oggetti di vestiario, per la somma di lire quaranta.

Il Tribunale di Venezia pronunciò sentenza di assoluzione per insufficienza di reato.

Sentenza confermata. Pupin Giacomo, d'anni 39, da Trasaghis, molte volte condannato per furti, fu dal Tribunale di Udine condannato pure per furto ad anni 3 di reclusione.

In Appello la sentenza fu confermata.

Da Bacco a Caronte. L'altra sera il girovago G. B. Piazza erasi ricoverato nel fenile di una casa di contadini, in Faedis. Il diagraziato aveva bevuto parecchio nella giornata, e quindi mal reggeva in gambe. Perciò quando, più tardi, volle recarsi a soddisfare certi suoi bisogni, precipitò nel vuoto e cadde nel sottostante ortello, riportando tali lesioni, che poco dopo morì.

Incendio. A Forcia si manifestò il fuoco nell'abitazione di Cordenons Luigi, e si propagò sull'attigua casa di Cordenons Giuseppe. Le due abitazioni, coperte di paglia, furono in brev'ora distrutte con quanto contenevano. Il primo subì un danno di lire 2000 ed il secondo di lire 1800. Ambedue erano assicurati.

Individuo pericoloso. Giordani Antonio da Claut fu arrestato per porto d'arma insidiosa e per oltraggi ai carabinieri.

UDINE (La Città e il Comune)

Per il fidanzamento del principe di Napoli.

Telegramma ricevuto: « Illustrissimo Sindaco

Udine.

Ho rassegnato alle Loro Maestà il telegramma della S. V. Gli augusti Sovrani, grati per gli omaggi offerti in nome Gloriosa Municipale e Cittadinanza, mi incaricano ringraziare vivamente.

Primo aiutante di campo Generale Ponzio Vaglia »

Il pellegrinaggio cattolico.

Durante tutto il pomeriggio e la notte di sabato fu un continuo arrivare in città di pellegrini, la maggior parte a piedi, sebbene il tempo fosse piovoso.

Ieri poi i treni ne portarono a migliaia ed altrettanti ne giunsero a piedi e con vetture.

Se ne calcola ad oltre 20,000 il numero, e la direzione del pellegrinaggio ne attendeva, se il tempo fosse stato bello, circa 50,000.

Il minor contingente lo diede la Carnia, a causa della grande distanza dai vari paesi dalla Stazione per la Carnia, e l'ingrossamento di alcuni torrenti per la molta pioggia caduta. Anche a quelli di Forgoria e di altri paesi della Diocesi di Udine oltre il Tagliamento, fu impossibile di venire essendo il fiume ingrossato.

Ieri mattina alle 2 e tre quarti fu aperto il Santuario, e fu un attimo fu invaso dai romei, che già prima si pigliavano sotto l'atrio del tempio, a stento trattiene da alcuni incaricati di mantenere l'ordine.

Man mano che ricevevano la comunione, i pellegrini scivolavano per le quattro porte laterali, mentre dalla porta maggiore ne entravano continuamente di nuovi.

E così durò fino alle 8, ed a quell'ora il tempio ed il piazzale esterno vennero lentamente fatti sgombrare, per la funzione solenne che doveva dopo aver luogo.

Nel tempio delle Grazie si accostarono alla comunione circa 10,500 romei, e molti altri nel Duomo e nelle altre Chiese che pur fino dalle prime ore del mattino erano affollate.

Al basso della gradinata era stato eretto uno steccato per contenere la folla lasciandovi in mezzo un'apertura per il passaggio.

Alle 11 e 1/2 incominciarono ad entrare in Chiesa il clero della città e diocesani, le associazioni cattoliche con i rispettivi vessilli.

Le Bande musicali del Circolo S. Giuseppe di Gemona, di Colugna, di Nogaredo di Prato e di Faletto Umberto, presero posto sotto l'atrio per unirsi poi alla processione.

I vescovi monsignor Antivari e monsignor Isola ed i canonici del Duomo entrarono nel tempio da una delle porte laterali.

Alle 10 la processione esce dal tempio al suono delle campane di tutte le Chiese della città.

La pioggia, che aveva continuato a cadere ad intervalli durante la mattina, parve per un momento volesse far sosta; ma ricominciò a venir giù fitta poco dopo che la processione era uscita dalla Chiesa, e continuò anche dopo che era rientrata.

Uno spettacolo curioso, presentavano il Giardino e la riva occupati da quell'immenso popolo. Quelle migliaia di ombrelli variopinti, in movimento, potevano raffigurare le onde di uno strano mare lievemente agitato.

Rientrata nel tempio la processione e collocata l'immagine sull'altar maggiore nel sito appositamente preparato, venne eseguita la « Messa Ducale » di mons. Jacopo Tomadini, per tre voci d'uomini, organo e orchestra. L'esecuzione di questa bellissima opera, che appartiene, com'è noto, ad un periodo di transizione tra le prime e le grandiose ed ultime composizioni dell'illustre maestro udinese, segna un notevole progresso nel campo della musica ora in Udine. E se anche quest'esecuzione non è riuscita inappuntabile, specie per la divisione e la distanza tra le cantorie, che impedisce la perfetta fusione tra voci ed orchestra, va ad ogni modo lodata l'idea di andare poco a poco sostituendo anche qui alle vecchie musiche di maestri già passati e superati, quelle veramente superiori per ispirazione e per forma.

Pontificava il vescovo monsignor Antivari.

La funzione ebbe termine al tocco.

Mentre in Chiesa celebravasi la messa solenne, sul piazzale esterno avanti un

altare espressamente eretto, coperto da un baldacchio, e mentre la pioggia continuava a cadere, il parroco, mons. Dell'Osio celebrava una messa bassa per numerosi pellegrini che popolavano il vasto Giardino.

Tanto la funzione in Chiesa quanto la processione, procedettero senza inconvenienti.

Vi fu un momento di confusione quando la processione rientrava nel tempio. Una parte del corteo era già entrata dall'apertura ai piedi della scalinata, quando la folla, rotte le file, cercava di riversarsi in massa nello spietito corridoio.

Carabinieri, guardie di città, campestri, vigili urbani ed altri incaricati dell'ordine, ebbero un bel da fare a riordinare la processione. Dovettero chiedere l'apertura per un istante, e la folla lasciò nuovamente libero il passo al corteo, che intanto erasi dovuto arrestare.

Il servizio di P. S. era diretto personalmente dall'ispettore cav. Bertola il quale aveva ai suoi ordini un delegato il maresciallo e 20 guardie. I carabinieri, pure in numero di 20, erano comandati dal capitano signor Stocchi. I vigili urbani erano comandati dall'ispettore di vigilanza urbanistica Carlo Ferro. Nel cortile della Chiesa trovavasi, pronta per ogni evenienza, una compagnia del 28. fanteria agli ordini di un capitano e di un tenente.

Il medico dott. D'Agostini, conlucato da due socori, si trovava per l'assistenza medica in una stanza nel cortile delle Grazie. Dalle 7 ant. all'una pom. vennero soccorsi 105 individui (38 donne e 4 uomini, compreso un fanciullo di 10 anni) otto per svenimento, uno per esaurimento; ed uno per asfissiazione alla mano destra.

Tutti questi individui dopo preso qualche cordiale (vino bianco, brodo, ecc.) e pochi minuti di riposo, uscirono dalla stanza dell'assistenza ben reggendosi in gambe.

Erasi sparsa la voce che una ragazza fosse rimasta schiacciata fra la calce, ma tale notizia non aveva ombra di fondamento.

In città, specialmente dopo finite le funzioni alle Grazie, l'admissione fu straordinaria. La folla era composta quasi completamente di contadini e in grande maggioranza di donne che giravano colle gonnie rizzate, e non poche scalze, causa il tempo, che durò piovoso fino verso le 2 pom. circa. Una provvidenziale venata spazzò quindi le bubi e riapparve il desiderato sole.

Le osterie e le birrerie e caffè secondari ebbero molto da fare, per in parecchi luoghi alla sera erano tutt'altro che esaurite le straordinarie provviste di pane e carni.

Alle 5 di sera la Banda del Circolo S. Giuseppe di Gemona suonò sotto la Loggia Municipale.

Alcuni giovanotti si recarono a chiedere al maestro che avesse fatto suonare la marcia reale, ed il maestro si scusò col dire che non poteva aderire al loro desiderio, ma con un'offerta di spartito e perché non tutti i musicanti la sapevano suonare a memoria. La stessa parva magra e la marcia venne chiesta ad alta voce.

I bandisti non se ne davano per intesi e continuavano a suonare i pezzi stabiliti nel programma. Venne in quella l'avv. Casarola e con parole piuttosto aspre rimproverò a quei giovani il loro desiderio, trattandoli anche da inseducati. Naturalmente a quella parola fu risposto per le rime, e l'avv. Casarola se ne soddicendo che sarebbe tornato con un delegato di P. S. Tornò poco dopo infatti, ma senza il delegato.

Le grida continuavano; anzi aumentavano, e l'avv. Casarola restava duro nella sua opinione che non si dovesse suonare la marcia reale, adducendo anche che non era segnata nel programma.

Teneva borsea all'avv. Casarola il signor Bonanni sindaco di Gemona e presidente di quel Circolo cattolico S. Giuseppe.

Un maresciallo del Duomo di Udine, il rev. Pasquini, dichiarandosi italiano, visto che la grida non cessavano e cominciavano i fischi e le proteste, s'intromise fra i dimostranti ed i bandisti.

Parlò col maestro della Banda signor Elia, il quale si disse disposto a far suonare la marcia, però non da tutti i bandisti, ma da quelli soltanto che la sapevano suonare senza lo spartito.

Il bravo pretò Pasquini rifiutò cioè ai dimostranti i quali si dichiararono contenti ed alcuni gli strinsero la mano.

Ma capitò in quel momento il signor Ugo Loschi direttore del pellegrinaggio, e, saputa la cosa, decisamente si oppose anche la Banda scionessa la marcia reale. Allora gli urli, i fischi e le proteste ebbero un crescendo rosinante.

La Banda doveva suonare fino alle



